

Attraverso una collaborazione tra Ater e il Dipartimento di Architettura, è emerso il 'Laboratorio Urbano per Via Rigopiano. In questo contesto, abbiamo presentato progetti mirati a riqualificare gli edifici, superando le barriere architettoniche e ridefinendo gli spazi urbani.

Il progetto 'Maschere Energetiche' si concentra su due obiettivi principali: eliminare le barriere architettoniche introducendo sistemi distributivi come ascensori e rampe e ridisegnando il fronte urbano di Via Rigopiano offrendo l'occasione di creare nuovi spazi d'incontro nel quartiere.

Il nostro progetto prende il suo nome dalla duplice natura funzionale delle maschere che si estende oltre l'aspetto estetico e funzionale. Queste maschere, infatti, non risolvono solo il problema delle barriere architettoniche, ma incorporano anche una componente energetica innovativa. L'integrazione di pannelli solari all'interno di alcune di queste maschere conferisce loro una duplice funzione. Oltre a definire la struttura del nuovo sistema distributivo, questi pannelli solari catturano e trasformano l'energia solare in una risorsa sostenibile contribuendo alla sostenibilità del progetto.

Le maschere energetiche, oltre a svolgere una funzione pratica e risolutiva, hanno assunto il ruolo di elementi che conferiscono una nuova identità visiva agli edifici. Parallelamente, la loro introduzione ha permesso la creazione di spazi di relazione, promuovendo l'interazione e la connessione tra gli abitanti del quartiere. Difatti, uno dei temi che caratterizza il nostro progetto è quello del basamento che su via Rigopiano è costituito da diversi servizi, quali una sala lettura, un bar di quartiere fino a scendere al piano delle cantine ripensato in parte per ospitare sale condominiali ma anche una "lavanderia di quartiere". A dare valore anche il playground immaginato come un "tappeto urbano" che delimita/segna spazi di gioco o spazi come quello antistante al bar.

Le maschere concepite per risolvere il problema delle barriere architettoniche si inseriscono nell'area di progetto come fossero "lame" le quali diventano la struttura del nuovo sistema distributivo, seguendo un andamento caratterizzato da sottili piegature che derivano da una lettura del contesto esistente (pieghe che riprendono l'andamento dei balconi).

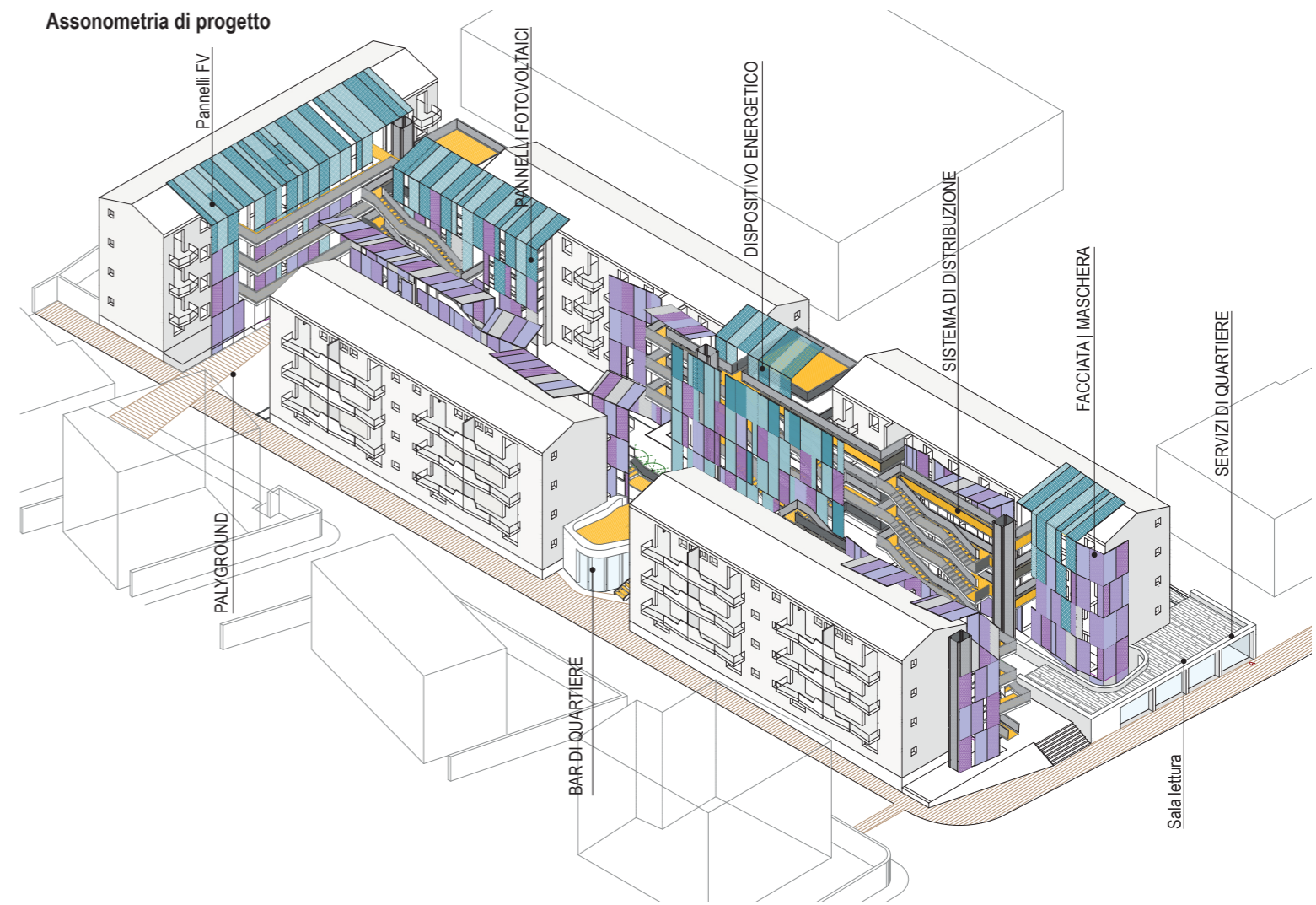
Realizzate in lamiera microforata, le 'lame' risolvono brillantemente il problema dell'introspezione. Consentono la permeabilità visiva, permettendo di osservare l'edificio senza nascondere completamente. Non essendo totalmente chiuse e presentando dei vuoti strategici, offrono permeabilità anche dal di dentro degli alloggi. Un elemento distintivo è il posizionamento sfalsato delle maschere rispetto ai prospetti degli edifici. Questo contribuisce a coprire una parte dell'edificio mentre ne svela un'altra, creando un gioco visivo dinamico. L'alternanza con i sistemi distributivi, che si inseriscono tra le 'lame' in modo alternato, accentua l'impatto visivo e, poggiandosi agli edifici esistenti, aggiungono agli edifici stessi nuovi volumi. Il 'Laboratorio Urbano per Via Rigopiano' diventa così un manifesto delle possibilità offerte dall'architettura contemporanea nel plasmare non solo spazi fisici, ma anche esperienze umane ricche e inclusive.

## Maschere energetiche

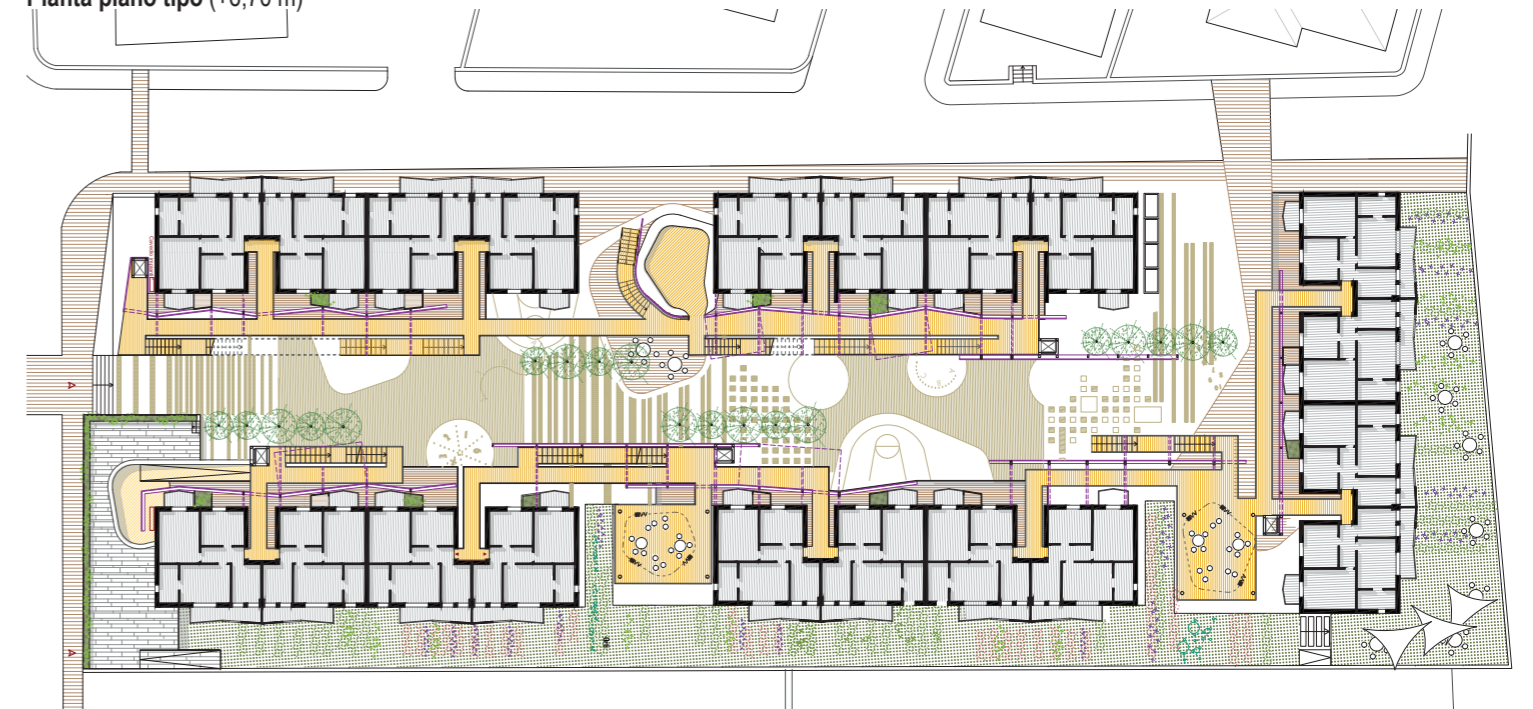
G01\_Andrea Cardinale  
Maria Gatto



## Assonometria di progetto



## Pianta piano tipo (+6,70 m)



## Sezione A

